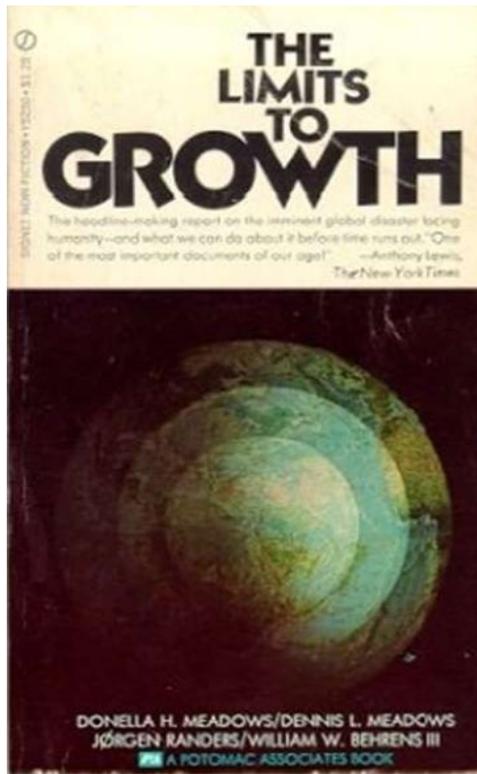


INTRODUZIONE alla CERTIFICAZIONE ENERGETICA e AMBIENTALE

(sintesi della lezione tenuta al corso Certificazione Energetica-Ambientale anno 2014)

arch. Giulia Bertolucci



Il **Rapporto sui limiti della crescita** redatto dal MIT (istituto di tecnologia del Massachusetts) e presentato alla 1° Conferenza sull'Ambiente Umano delle Nazioni Unite nel 1972 metteva in luce la **limitatezza delle risorse e soprattutto l'incapacità dell'ambiente di assorbire emissioni e rifiuti**, esprimendo per la prima volta la **necessità di ripensare il modello di crescita**, creandone uno nuovo basato su una visione di equilibrio globale.

Di fatto il mondo economico internazionale, mosso dalla convinzione che lo sviluppo tecnologico avrebbe trovato soluzioni al problema, non ritenne valida la previsione, che però fu ribadita nel 1983, nel 1987 con il Rapporto Brundtland e la nuova Definizione di Sviluppo sostenibile, nel 1992 dalla Conferenza mondiale sull'ambiente e dal successivo Protocollo di Kyoto del 1997.

Inoltre la crisi energetica del 1973, con la crisi economica e finanziaria che seguì, spostarono l'attenzione solo sui bisogni energetici. Per questo negli anni l'attenzione si è concentrata solo sulla riduzione delle emissioni inquinanti responsabili dei cambiamenti climatici che ci ha portato ad avere oggi norme che prendono in considerazione gli aspetti solamente energetici. Le ultime norme Europee, e a cascata quelle Nazionali, infatti focalizzano l'attenzione su obiettivi di risparmio energetico e riduzione di consumi ed emissioni, puntando ad Edifici a Energia quasi Zero.

Di fatto però l'andamento dei principali indicatori presi a riferimento nel 1972 hanno **fin'ora confermato quanto previsto** dal rapporto del MIT, inoltre ulteriori approfondimenti hanno spostato l'accento dall'esaurimento delle risorse alla degradazione dell'ambiente.

E' chiaro che saremo destinati a confrontarci nei prossimi decenni con le conseguenze del superamento dei limiti fisici del pianeta.

Nel prossimo futuro dovremo tenere in considerazione anche il territorio, le risorse e l'impatto che gli interventi hanno sull'ambiente.

Non a caso si sono sviluppati sistemi, più o meno oggettivi, (che saranno presentati nel corso), per la valutazione e certificazione di un edificio, non solo dal punto di vista energetico, ma anche rispetto agli impatti che esso produce sull'ambiente e sulla salute delle persone, in tutto il suo processo realizzativo prima e di uso poi.

Sicuramente le costruzioni devono e dovranno essere "sostenibili", così come da più parti affermato.

La tendenza è testimoniata anche dalla comunità europea che ha emanato il nuovo "regolamento sui prodotti da costruzione" nel quale tra i requisiti delle costruzioni c'è anche l'uso sostenibile delle risorse naturali.

L'indirizzo si sta spostando dalla sola valutazione energetica alla valutazione complessiva di qualità ambientale di un fabbricato

Le valutazioni vengono effettuate in base a temi fondamentali che tengono conto:

- della **interazione di un immobile con il suo immediato intorno** sia dal punto di vista climatico, che paesaggistico;
- della **qualità dei materiali** utilizzati e della loro provenienza;
- della **gestione delle risorse**;
- della **presenza o meno di sistemi per l'ottenimento del comfort**



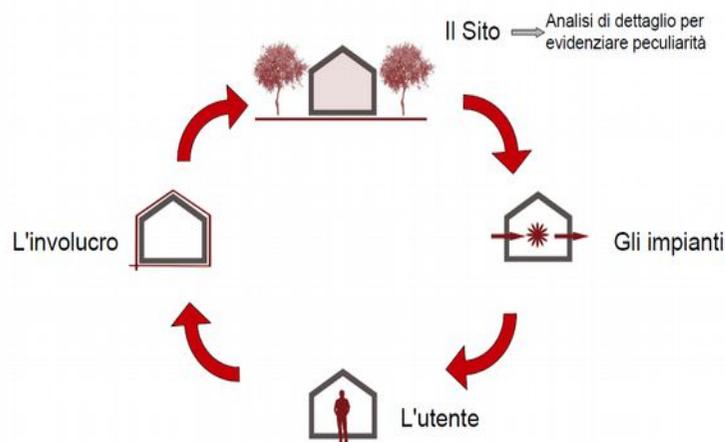
INTRODUZIONE alla CERTIFICAZIONE ENERGETICA e AMBIENTALE

(sintesi della lezione tenuta al corso Certificazione Energetica-Ambientale anno 2014)

arch. Giulia Bertolucci



L'approccio progettuale deve essere posto in relazione con:



La **Certificazione Ambientale** è un protocollo che, attraverso la valutazione di requisiti e prestazioni fornisce una **valutazione oggettiva globale riguardo agli impatti di un edificio**, dalla fase della costruzione fino a quella dello smaltimento degli scarti di demolizione, **sull'ambiente e sulle persone**, di cui gli aspetti energetici sono solo una parte. Possiamo dire allora che la certificazione energetica è contenuta nella certificazione ambientale.

La valutazione ambientale è generalmente espressa con un **punteggio che corrisponde ad un livello di qualità raggiunto**.

Così come la certificazione energetica premia il raggiungimento di obiettivi con l'attribuzione di una classe, così la certificazione ambientale riconosce la qualità attraverso dei punteggi, permettendo poi l'apposizione di una targa all'edificio.

Questo è motivo di vanto per i pochi edifici ad oggi certificati che manifestano così la loro eccellenza sul territorio che si riflette poi anche sul valore immobiliare.

I vari protocolli esistenti a livello nazionale e internazionale, tutti di tipo volontario, vanno visti non come l'ennesimo obbligo, ma come una **guida alla progettazione e realizzazione di interventi edilizi sostenibili**, nella massima libertà espressiva e creativa del progettista, che in molti casi possono dare accesso anche a incentivazione economica o volumetrica e che sicuramente permettono di garantire agli utenti edifici sani ed efficienti.



Le immagini nel presente testo sono dell'autore o tratte da siti internet al solo scopo divulgativo e non commerciale.